

# Un attacco a sorpresa alla Siria, ma durerà?

 [thecradle.co/articles/a-surprise-assault-on-syria-but-can-it-last](https://thecradle.co/articles/a-surprise-assault-on-syria-but-can-it-last)

Haidar Mustafa



Nel suo discorso in cui annunciava l'accordo di Israele per un cessate il fuoco con il Libano, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha fatto una minaccia diretta al presidente siriano Bashar al-Assad, avvertendolo di "giocare col fuoco". Quelle parole sono arrivate poche ore prima che le fazioni terroristiche armate di Idlib lanciassero un'offensiva shock sulle posizioni dell'esercito siriano nella zona di de-escalation nella campagna occidentale di Aleppo. L'operazione è guidata da Hayat Tahrir al-Sham (HTS), l'incarnazione rinominata del Fronte Al-Nusra, o franchising di Al-Qaeda in Siria, guidata da Abu Muhammad al-Julani, con la partecipazione di altre organizzazioni terroristiche internazionali come il Partito Islamico del Turkestan (TIP).

## L'esercito si prepara a scoraggiare l'aggressione

La mattina del 27 novembre, gruppi estremisti armati hanno lanciato violenti attacchi contro le posizioni dell'esercito siriano nei pressi del 46° reggimento e verso i villaggi di Orem al-Kubra, Orem al-Sughra, Basratun, Anjara e le aree circostanti, situate a breve distanza dall'autostrada M5 Aleppo-Hama-Damasco.

Nel loro primo attacco a sorpresa, come parte di un'operazione chiamata "Deterrenza dell'aggressione", i militanti sono riusciti a entrare in diversi villaggi che le forze dell'esercito siriano avevano evacuato in preparazione del contenimento della breccia, il che costituisce una flagrante violazione degli accordi di de-escalation del 2019 tra Turchia, Russia e Iran.

La portata delle battaglie si è rapidamente estesa sulla strada internazionale e nella città di Aleppo. Una fonte della sicurezza turca citata da **Middle East Eye**, finanziata dal Qatar, ha affermato che l'obiettivo dell'operazione militare lanciata da HTS e dai suoi alleati è il recupero delle posizioni guadagnate dalle forze siriane con il supporto della Russia durante le battaglie del 2017-2020.

I militanti sostengono che le "violazioni" degli accordi di de-escalation da parte dell'esercito siriano e russo - e la loro intensificazione degli attacchi su Idlib - hanno spinto queste operazioni militari al fine di riprendere il controllo di queste aree. Affermano che la ritirata dell'esercito siriano nella campagna occidentale di Aleppo ha fornito impulso ai militanti per lanciare ulteriori attacchi verso la zona rurale orientale di Idlib.

Nel giro di tre giorni, gruppi estremisti armati sono riusciti a raggiungere il cuore di Aleppo e a dichiarare un coprifuoco di 24 ore. Mentre gli scontri si intensificavano, aerei da guerra siriani e russi hanno lanciato una serie di violenti raid sui siti di HTS e Turkestan e sulle linee di rifornimento a Darat Azza, Al-Atareb, Sarmin e altre aree. Questi attacchi aerei sono ancora in corso, con filmati che rivelano pesanti perdite tra le fila delle fazioni estremiste e diverse fonti mediatiche che confermano le vittime di oltre 200 membri di HTS e altri gruppi militanti nelle regioni di Aleppo e Idlib.

L'intensificazione degli attacchi aerei da parte delle forze siriane e russe ha portato, giovedì mattina, a una battuta d'arresto nell'impegno sul campo dell'HTS, poiché il gruppo ha subito perdite sia umane che materiali. Fonti in prima linea rivelano anche l'arrivo di enormi rinforzi militari nella principale zona di scontro, che si estende su un'area di oltre 26 chilometri nella parte occidentale di Aleppo: truppe e rifornimenti siriani che stanno pianificando un contrattacco per ripristinare lo status quo. L'esperto militare Haitham Hassoun spiega a **The Cradle** che l'esercito siriano si è raggruppato nelle retrovie di difesa a una profondità di 7-8 chilometri in preparazione per l'esecuzione del contrattacco.

### Come sono andati i preparativi?

In realtà, l'operazione HTS non è stata affatto un'offensiva improvvisata, ma piuttosto il risultato di anni di preparativi guidati dall'intelligence statunitense e turca per unificare i ranghi di varie fazioni estremiste nel nord della Siria. Questo progetto ha avuto luogo sotto la supervisione diretta dell'esercito turco, che mirava a far convergere i gruppi militanti a Idlib e nella campagna di Aleppo e a mettere il processo decisionale nelle mani principalmente di due parti: il cosiddetto Esercito nazionale siriano (SNA), che è fedele ad Ankara, e Hay'at Tahrir al-Sham, l'affiliata di Al Qaeda in Siria.

In questo miscuglio di organizzazioni terroristiche ci sono i gruppi "jihadisti" del Turkestan e degli uiguri, usati principalmente come forze d'attacco in specifiche operazioni militari, che soddisfano in gran parte gli interessi dei loro finanziatori statunitensi e turchi.

L'esperto militare, il generale di brigata Haitham Hassoun, conferma che i preparativi per lanciare questa operazione sono iniziati "molto tempo fa" e che i gruppi partecipanti hanno istituito una sala operativa congiunta circa un mese e mezzo fa. Ritiene che i militanti abbiano beneficiato di operazioni mediatiche di "depistaggio" e di guerra elettronica condotte dall'intelligence turca per camuffare le loro intenzioni e i loro movimenti e dalle forze di occupazione turche all'interno della Siria nei giorni precedenti l'offensiva d'urto. I militanti hanno inoltre beneficiato di sofisticate informazioni che li hanno aiutati a sfruttare le lacune esistenti sul campo ed erano a conoscenza delle lacune nelle posizioni dell'esercito siriano, che hanno poi portato a questa breccia e confusione nelle linee di difesa.

### **Chi ha preso la decisione e qual è l'obiettivo?**

Le scene odierne a Idlib e Aleppo ricordano ai siriani un periodo che pensavano di essersi lasciati alle spalle dopo la liberazione di Aleppo del 2016 e gli accordi di de-escalation del 2019. Ma quegli accordi duramente combattuti sono sempre rimasti fragili, dato che la Turchia ha eluso i suoi impegni di ripulire l'area M5 dai gruppi terroristici. La militanza nel nord della Siria ha servito gli interessi di Ankara nel mantenere la pressione su Damasco.

Spiega anche l'operazione armata di questa settimana, un'azione che secondo i turchi costringerà il governo siriano ad avviare negoziati sotto pressione, soprattutto se gli estremisti armati rientrassero ad Aleppo o interrompessero la fondamentale rotta internazionale.

D'altro canto, uno degli obiettivi dell'operazione potrebbe essere la decisione degli Stati Uniti di mantenere uno stato di conflitto nella regione e di reindirizzare la pressione verso la Russia e i suoi alleati regionali, prima del ritorno alla Casa Bianca del presidente eletto Donald Trump.

Come hanno sottolineato molti commentatori, l'operazione militare è stata lanciata subito dopo le minacce esplicite di Netanyahu nel suo discorso di questa settimana ed è probabilmente collegata alla guerra regionale di Israele e alla determinazione di Tel Aviv di tagliare la rotta siriana per i membri dell'Asse della Resistenza. L'offensiva sembra essere stata coordinata con Turkiye, membro della NATO, sotto la direzione delle autorità di occupazione e dei servizi segreti turchi, che per anni hanno gestito e supportato i vari gruppi estremisti nella Siria settentrionale.

In una stima preliminare, ciò che sta accadendo è un ritorno alla situazione precedente al 2019, una reinvasione che cerca effettivamente di far deragliare tutti i risultati del processo di pace di Astana. A sua volta, questo merita niente di meno che una risposta altrettanto sfacciata e inaspettata: una controffensiva militare siriana che non solo rivendica le posizioni detenute dalle forze dell'esercito siriano qualche giorno fa, ma che si spinge decisamente fino a Darat Izza e oltre fino al valico di confine di Bab al-Hawa con la Turchia, tagliando le vie di comunicazione tra i militanti nelle regioni di Aleppo e Idlib e ripristinando gli interi governatorati sotto il controllo del governo siriano.

Ciò che è iniziato come un assalto a sorpresa potrebbe aver creato l'opportunità di porre fine allo stato di limbo nel nord del paese alla fine della guerra siriana, fornire a Damasco e ai suoi alleati un modo per eludere improduttive intese di de-escalation e dare allo stato siriano una giustificazione legittima, legale e morale per liberare tutti i territori dalle organizzazioni terroristiche.

Finché ciò non accadrà, Aleppo occidentale e Idlib orientale rimarranno campi di battaglia attivi. Tuttavia, secondo fonti informate, è improbabile che i militanti rimangano in una posizione vantaggiosa per molto tempo, per diverse ragioni chiave.

In primo luogo, l'imminente arrivo di grandi rinforzi militari siriani nella zona, che non permetterà ad Aleppo di cadere nelle mani di estremisti sostenuti dall'estero. In secondo luogo, questi gruppi militanti sostenuti dagli Stati Uniti e dalla Turchia hanno meno probabilità di raggiungere i loro obiettivi oggi rispetto ai primi anni della guerra a causa dei sismici cambiamenti politici ed economici in Europa, che teme la ripresa del conflitto siriano e un'altra ondata di rifugiati ai suoi confini.

In terzo luogo, Damasco è tornata nel gregge arabo riunendosi alla Lega araba ed essendo accolta con favore da diversi stati del Golfo Persico. Quelle capitali non sono più interessate a sostenere i jihadisti, a resuscitare la guerra o a destabilizzare Libano e Iraq, i vicini diretti e collegati della Siria, in questo momento. Né sono interessate ad aprire di nuovo l'arena militare siriana a consiglieri o forze iraniane.